

I valori ferroviari hanno proseguito nella via del ribasso: il ribasso è stato anche più deciso, nella generale sfiducia, per gli ex-ferroviari, malgrado il riconoscimento della tesi favorevole nel trattamento fiscale della cessione di annualità: le Mediterranee sono ulteriormente discese a 206 e le Meridionali a 450. Presso che stazionari i titoli marittimi.

Fra i titoli alimentari i saccariferi — avvantaggiati dagli avvenimenti — hanno subito pochissime perdite: la falciadia è stata solo un poco pronunciata per la speculata Eridania la quale scese a 460-470. Le perdite sono state lievi anche per i molitori.

I valori delle industrie chimiche e del gas hanno subito forti perdite: il Carbuco è precipitato sino a 370 per recuperare poi 450, la Colla e Concimi è scesa a 112-114, il Gas di Roma declinò sino a 650, l'Unione concimi piegò sino a 60. Perdite considerevoli sono registrate per i valori elettrici: le Edison da 464 declinarono via via sino a 497, le Vizzola da 788 a 620.

Poco trattati i valori tessili, ma malgrado il miglioramento avvenuto nella posizione di vari rami di questa industria, pagano anche essi il loro tributo alla generale tendenza: così il Lanificio Rossi è sceso a 1285-1300, il Cotonificio Cantoni a 355-360 (da 395), il Veneziano a 43-47, i Tessuti stampati De Angeli (tanto danneggiati dalla ridotta esportazione nel Levante) a 90-91 (da 109-110), i Cascami seta a 260-250 (da 347), il Linificio a 131-32 (da 137).

*
*
*

Il mercato monetario ha presentato lungo la prima parte dell'anno prezzi piuttosto miti. Nel gennaio si svolse una certa *détente* accompagnata all'estero da ribassi nello sconto ufficiale presso varie banche: da noi durava ancora il tasso del $5\frac{1}{2}$ stabilito nel giugno 1913, ma si riprese lo sconto di favore al $5\frac{0}{10}$: lo sconto fuori banca declinò lungo il mese dal $5\frac{1}{4}$ al $4\frac{3}{4}\frac{0}{10}$; i riporti variarono fra centesimi 25 e 27 per la rendita e fra il 4 e il $5\frac{0}{10}$ per gli altri valori. Nel febbraio la situazione si presentò stazionaria con sconto fuori banca lievemente inasprito e riporti rispettivamente di cent. 23-28 e $4-4\frac{1}{4}$ ed anche più bassi per i titoli più speculati; tale situazione continuò presso che invariata nel marzo; migliorò poi nell'aprile malgrado la generale atonia con un raddolcimento dello sconto libero e la discesa dei riporti a cent. 22-25 per la rendita ed al $4\frac{0}{10}$ per gli altri valori. Il 12 maggio lo sconto ufficiale scese al $5\frac{0}{10}$ (tasso che perdurò sino al 2 agosto): lo sconto privato scese al $4\frac{1}{4}$; l'abbondanza delle disponibilità portò il tasso per le proroghe giornaliere al 3 e poi al $2\frac{3}{4}\frac{0}{10}$; i riporti si presentarono facilissimi anche per la scarsa domanda per operazioni da riportare, preferendosi generalmente liquidare le posizioni di fronte all'incerto avvenire: così per